

AVVERTENZE

Abbonamento annuo L. 2. 50
fuori di Cesena . 3. 00

Redazione ed Amministrazione:
Contrada Chiaramonti N. 24.

Per le inserzioni in 4^a pag. e nel
corpo del giornale prezzi da con-
venirsi.

I manoscritti non si restituisco-
no — gli anonimi si cesti-
nanno.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica

Amministrazione

Letteratura

PREPARANDO LE VIE

Abbiamo, fin dal nostro primo numero, tracciato molto nettamente il nostro programma elettorale amministrativo. Noi ci proponiamo di far sì che, nelle prossime e generali elezioni municipali, non si accenda una troppo fiera lotta politica, la quale ne altererebbe il carattere e recherebbe gravi danni al paese. Se, da oltre dieci anni, liberali monarchici e liberali radicali si trovano ad amministrare insieme il Comune; se volge ormai il quint'anno da che strinsero una più intima alleanza elettorale, dando un esempio, che fu poi felicemente imitato altrove, e ultimamente in Roma; noi non vediamo quali impedimenti d'ordine assoluto possano opporsi a un'opera conciliativa anche in quest'occasione.

Come potrà il più autorevole repubblicano persuadere il paese che si deve dare l'ostracismo ad uomini forniti di molto sapere, di grande esperienza pratica, e di notevole zelo per la cosa pubblica, solo perchè sono monarchici, quando ha dato e dà tuttavia al paese stesso lo spettacolo, a parer nostro lodevolissimo, di procedere concorde con loro nell'amministrazione comunale? Come potrà il più autorevole monarchico levarsi improvvisamente a combattere i radicali, se ha convissuto e convive con loro in tanto buona armonia? Certi scoppi subitanei d'animosità, che si rivelino una bella, o piuttosto una brutta mattina, mentre fino alla sera innanzi si stette in rapporti amichevoli, il paese non può comprenderli e — quando pure avvenissero, chè osiamo sperare il contrario — non può seguirli.

Nè si opponga che la ragione unica della conciliazione stette, fin qui, nel pericolo che prevalessero i clericali, e che — mediante l'allargamento del voto — i radicali si sono tanto afforzati, da poter vincer da soli. In primo luogo, chi può dire quali siano esattamente le forze de' clericali nelle liste politiche — le quali sono oggi gran parte delle amministrative — quando essi, nelle elezioni di deputati al parlamento, sistematicamente si astennero? Chi può dire quanti voti possano essi raccogliere tra i nuovi iscritti, e specialmente tra i censiti? Che varrebbe, se anche i retrivi — ammaestrati dal passato che il loro intervento alle urne, predisposto e palese, produce l'unione di tutti i liberali — facessero le viste di non muoversi? Potrebbero sempre, da un momento all'altro, profittare delle nostre divisioni e invadere il Municipio. Essi hanno un'organizzazione permanente nel clero, e specialmente nelle parrocchie; essi possono ricevere ed eseguire prontamente una parola d'ordine che venga dal Vaticano; e questo nulla desidererebbe di meglio che di mostrare all'Europa che, nella maggior parte, o almeno in gran parte dei Comuni italiani, esso conta numerosi amici, i quali reputano che

Roma deve appartenere al pontefice. Insinuandosi nei Comuni col pretesto della capacità personale dei loro candidati, mascherando abilmente i loro intenti antinazionali sotto il manto della semplice amministrazione, simulando voler solo tutelare i legittimi interessi delle classi abbienti, potrebbero i clericali prevalere quando meno noi lo pensassimo, quando meno vi fossimo preparati.

Ma lasciamo pur da banda la tema di siffatta prevalenza, che ad alcuni può sembrare un vano spauracchio: un partito — che, come il radicale, intenda avversarne un altro come il monarchico — non può giustificare il passaggio dall'alleanza alla lotta solo col fatto che sia o si creda cessato ogni pericolo per parte d'un comune nemico. Quando avvenne l'alleanza era prevedibile, fin d'allora, e in un tempo abbastanza breve, l'allargamento, oggi conseguito, del suffragio amministrativo. Se veramente si credesse utile, anzi necessario, il far delle elezioni municipali tanti combattimenti politici, il convertire i consigli comunali in tanti parlamentini, se veramente vi si credesse impegnato un inconciliabile interesse di parte, gl'intelletti non potevano essere di così corta vista, da non isorgere, fin d'allora, cotale necessità, cotale interesse, da non comprendere che — nutrendo simili propositi — non si doveva allora comprometterli con alleanze, che si avessero poscia a disdire.

Ma il vero è che sin d'allora — e lo attesta esplicitamente il manifesto elettorale del 25 Luglio 1886, firmato da monarchici, repubblicani e socialisti, accettato dai candidati ivi proposti (ed erano i principali uomini di quei partiti) — si dichiarava di volere *« nel campo amministrativo, l'unione di tutti i liberali col duplice scopo d'impedire la prevalenza dei retrivi e d'aver, fuori dalle lotte pubbliche, in cui ciascuno serba il posto suo, un elemento di concordia, che giovi alla tranquilla prosperità del paese. »*

Il vero è che si riconosceva anche dai radicali — e abbiamo ragione di ritenere che molti di essi lo riconoscano ancora, — come, esclusi i nemici della nostra nazionalità, ogni altra sistematica esclusione, fondata soltanto su ragioni di partito, priverebbe il Comune di parecchie forze preziose, sia d'intelligenza, sia d'esperienza, sia di dottrina, sia di pratica; graverebbe di troppo grande responsabilità il partito vincitore, su cui solo cadrebbe tutta la soma del potere, con le sue immancabili difficoltà e odiosità; stanherebbe, a lungo andare, la pazienza del paese, il quale finisce sempre per ribellarsi contro tutte le intransigenze ingiustificate, e lo spingerebbe forse a reazioni eccessive.

Ciò ammesso, è risolta implicitamente, nella sua sostanza, la questione: tutto il resto non è che modalità, non è che accidentale, dove s'incontreranno, non v'ha dubbio, delle difficoltà (e dove non se ne incontrano?), ma dove, col reciproco buon volere, sarà possibile

intendersi. E se noi potremo, con la nostra povera parola, contribuire a un felice risultato, non crederemo inutilmente impiegata l'opera nostra.

IL CITTADINO.

INTERESSI LOCALI

IL MACELLO

Otto e più anni sono, si sollevò, nel nostro paese e nel Consiglio Comunale, una discussione, abbastanza animata, in proposito dell'opportunità di costruire un nuovo macello in sede al tutto diversa dall'attuale, o di migliorarne l'esistente.

Oggi, per fortuna, la questione sembra molto semplificata, giacchè alla località così detta del *Quattordici* il Municipio — a quanto ci si assicura — non pensa più in verun modo.

Infatti, lasciando stare gl'inconvenienti dell'attuale macello, dipendenti dalla sua costruzione e dallo stato pericoloso in cui versa, cioè d'esser vecchio per età; fabbricato in luogo rinchiuso; d'ossatura infelicissima; composto di stanze piccole, oscure; lastricato a ciottoli, di modo che non presenta nessuna comodità per i lavori che vi si debbono eseguire; mancante di stalle per chiudervi le bestie, che si hanno da sottoporre alla visita sanitaria prima di venir macellate; asorbente, coi suoi pavimenti, materie putrescibili, da cui si svolgono germi nocivi alla salute; la sciando stare tutto ciò, a cui forse una buona ricostruzione potrebbe ovviare, la sede odierna non potrebbe essere più infelice. Esso è presso la Cesuola, ruscelletto sempre povero, spessissimo privo d'acqua, e mancante di un letto declive, che gli permetta un corso veloce; onde lo stabilimento difetta d'acqua, che, in simili locali, dovrebbe invece abbondare; non ha un'ampia e necessaria ventilazione; sorgendo vicino all'ingresso del menzionato torrente in città, rende molto facile l'infettamento delle nostre acque e l'esalazioni di materiali infettivi, lungo tutta la traversata, in paese, del torrente medesimo. Per la sua ubicazione, e per le correnti atmosferiche, le quali, molto spesso, spirano da mezzogiorno a tramontana, il pericolo del trasporto di germi infettivi, via per la città, è anche più grave. Infine, l'attuale sede non si presta ad avere un luogo aperto, e lontano dall'abitato, per esporvi quegli avanzi della macellazione, dai quali si può trar profitto per la confezione di concimi, tanto raccomandati dalla scienza moderna.

×

Con la scelta — che, ripetiamo, ci si afferma certa — d'altra località, tutti questi inconvenienti non si avranno più a deplorare, e, se noi li abbiamo voluto rammentare ancora una volta, è stato unicamente per giustificare anticipatamente appunto il bisogno d'una scelta nuova, e per respingere le opposizioni contrarie, se mai vi fosse chi volesse farne.

Ma uno dei vantaggi, che, otto anni sono, fu anche accennato come possibile a conseguirsi con lo scegliere una nuova località, fu pur quello di sopprimere — collocandovi appunto il nuovo macello — quei famosi maceratoi di fuori la Porta delle Trove, i quali sono tanto nocivi e molesti e vergognosi al nostro paese; e che, se possono forse legalmente mantenersi, perchè anteriori al regolamento sanitario che li proscrive, non cessano di meritargli che si approfitti d'ogni occasione per vederli una volta banditi. E questa del nuovo macello sarebbe ottima.

×

Trovata una località conveniente, adottato un progetto tecnico, il quale risponda a tutte le esigenze, non solo della perfezionata arte del costruire, ma eziandio della moderna igiene (al qual proposito, saranno chiamate a pronunciarsi — non ne dubitiamo punto — persone competenti in materia sanitaria), la questione del macello, risolta dal punto di vista tecnico e igienico, rimane puramente finanziaria.

In questo campo, le risoluzioni non possono essere che una di queste due: o esecuzione del lavoro direttamente per parte del Municipio, il quale non potrà provvedervi che mediante un prestito speciale da estinguersi in via di compensazione, coi proventi del macello stesso (proventi, che si ha ragione di credere abbiano a crescere notevolmente in confronto degli attuali); o assunzione del lavoro medesimo per parte d'un privato intraprendente, che, esercitando poi lo stabilimento per un certo numero d'anni (dopo i quali, esso ricada in piena proprietà e godimento del Municipio), si compensi di quanto avrà speso, anche con un onesto vantaggio.

×

Finché non si conoscano le proposte concrete, non è possibile pronunciarsi sui due sistemi: l'esercizio privato giova ad assicurare al Municipio — entro un termine certo — un nuovo stabilimento, un aumento patrimoniale e anche di rendita; può stabilire un avviamento regolare; ma non sappiamo quanto possa evitarsi il rischio d'un soverchio guadagno per l'assuntore, e d'una scarsa manutenzione del locale negli ultimi anni appunto del privato esercizio. Questi inconvenienti spariscono di fronte alla costruzione fatta direttamente dal Municipio, seguita dall'esercizio immediato per parte di questo: ma l'elasticità dei calcoli aritmetici — sia nelle perizie, sia nell'esercizio stesso — può tradursi, per il Comune, in un aggravio più forte di quello previsto.

Senza preconcetti per verun sistema, intesi unicamente al maggior vantaggio del pubblico, facendo per ora plauso a chi promosse un salutare risveglio per un'opera di tanta utilità, aspetteremo dati più precisi per esporre il nostro libero parere: intanto, accoglieremo tutte quelle considerazioni serie, pratiche e ispirate al pubblico bene, che ci saranno rivolte.

Cesenas.

LE ACCADEMIE LETTERARIE CESENATI

dal secolo XVI al XIX.

È troppo facile oggi perseguire con la beffa, non importa se pappagallesca e punto arguta, queste istituzioni; ma, soltanto perchè esse non rispondono più ai bisogni della società odierna, non è lecito disconoscere quel po' di bene, che possono aver fatto in altri tempi. Anzi tutto, giovarono pure a tenere, in qualche modo, sveglie le menti, a serbar perenne, nelle classi aristocratiche, una certa tradizione di cultura intellettuale, la quale, solo che avesse trovato un ambiente più libero e un im-

pulso più ragionevole, avrebbe potuto dare anche maggior frutto. Inoltre, in secoli, in cui le divisioni tra città e città, tra regioni e regioni, tra Stati e Stati della penisola erano sensibilissime, istituzioni che servivano a mantenere una certa fratellanza tra gl'Italiani (il Goldoni, solo perchè ascritto a un'Accademia letteraria, fu ricevuto come un amico a Pisa) — non possono dirsi affatto inutili, nè sono da trascurarsi sdegnosamente da chi intenda fare una storia accurata della italiana civiltà.

×

Intorno alle Accademie cesenati, tace il Chiaromonte, non dà notizie compiute ed esatte il Brascchi, poco o punto parlano le cronache manoscritte, spacciano molti spropositi l'anonimo *Diario storico* e qualche autore più recente.

Ma, con la scorta del riminese Garuffi — il più accurato e completo raccoglitore di notizie in proposito — e d'alcuni documenti a stampa, quali le pubblicazioni di rime, gli statuti, gli elogi di fondatori, scritti da contemporanei, è facile ricostruirne la storia.

×

La più antica di tali istituzioni fu l'*Accademia detta dei Riformati*, aperta fin dal 5 Maggio 1550, essendone primo principe il cesenate Giuliano Fantaguzzi, e protettore il vescovo Eduardo Gualandini, uno degli uomini più benemeriti, per l'impulso dato alla beneficenza e all'istruzione pubblica, i quali sian seduti sul seggio episcopale della nostra diocesi. Aveva per impresa un cespuglio di rose, con dentro una serpe, che vi lascia le vecchie spoglie, e per motto la parola *Inducent*, quasi a significare, per usare il linguaggio scientista del citato Garuffi, come « solo tra le non meno fiorite che pungenti vie delle lettere, si va riacquistando quella vita, che, per lo sentiero degli anni, si sforza il tempo di rubarci. » Tale Accademia ebbe lustro, tra gli altri, dal nostro Jacopo Mazzoni, miracolo di sapere, che meritò da eruditi italiani e stranieri il titolo di novello Varrone; ma, durata appena trent'anni, venne, « per il rumore delle guerre esterne e per le intestine discordie, » a cessare affatto, non riaprendosi che assai tempo dopo, nel 1717, come colonia d'Arcadia.

×

La seconda Accademia cesenate fu quella degli *Offuscati*, istituita nell'anno 1630, mentre taceva la prima, da Scipione Chiaromonte, padre, può dirsi, della nostra storia municipale, matematico, filosofo e statista di non iscarso merito, e infelice contraddittore di Galileo. Aveva questa nuova Accademia per patrona S. Dorotea (la vergine e martire cesariana del secolo IV), e per impresa la via lattea, col motto *Juncta revident*, perchè, a quel modo che « le stelle della Galassia... disgregatamente considerate, sono di tenuissimo splendore, e poco meno che invisibili, là dove poi, considerate assieme congiunte... appaiono non meno visibili che risplendenti...; così gli Accademici, l'uno dall'altro disgiunti, non formano grande splendore del proprio sapere, che poi, uniti, altamente con si bella luce campeggiano. » Ad essa Accademia il dott. Domenico Giuseppe Rosini, nell'ampollosa e veramente scientistica orazione funebre per Scipione Chiaromonte, attribuisce il vanto d'aver dato origine a parecchie opere egregie, tra le quali la stessa *Storia di Cesena* del fondatore, la *Alpomme offuscata* (di cui così si spiega il titolo, che altrimenti resterebbe oscuro) e l'*Harminetron* di G. B. Ambroni, le *Inscriptiones Ac-*

ademicæ e la *Galaxia exposita* (intesa a spiegare lo stemma dell'Accademia) del P. Celso Rosini, autore di pregevoli scritti storici, la *Cronologia di Cesena e sacra profana* di Bernardino Manzoni, l'*Adolescenza vanezziana* di Tommaso Palazzi, gli *Albort poetici* di Domenico Palazzini (tutti autori cesenati), ecc. ecc.

×

Nel 1668, quando scriveva il Garuffi, l'Accademia degli *Offuscati* languiva, a motivo di gare private, e delle ripugnanze d'alcuni, che volevano rinnovare l'antica de' Riformati. Appagato siffatto desiderio, come s'è detto, nel 1717, ben presto le due istituzioni, benchè serbassero distinti i titoli, vennero quasi a fondersi in una sola, non trovandosi, nella maggior parte delle pubblicazioni poetiche del tempo, alcun versaiolo, che, essendo *Offuscato*, non fosse anche *Riformato*.

Della rinnovata Accademia è da notare una pubblicazione di versi, fatta, appunto nell'anno della sua resurrezione, in onore del principe Eugenio di Savoia, per le vittorie da lui riportate contro i Turchi; pubblicazione, divenuta oggi rarissima, e recentemente segnalata dal conte Pier Desiderio Pasolini di Ravenna (onore del patriato e delle lettere romagnole), in alcune sue *Spigolature*, in cui, per l'occasione del viaggio d'Umberto I nelle nostre città, raccolse principalmente le testimonianze delle relazioni intercedute, fin da tempo antico, tra la forte Romagna e lo grescesca Casa Sabauda. Fra i poeti della preziosa raccolta è una gentildonna cesenate, la contessa *Maria Fioravanti Palmieri*.

×

Nel 1731, il latinista e giureconsulto Erocle Francesco Dandini fondò in Cesena una terza Accademia, intitolandola dei *Filomati*, e prendendo per insegna l'immagine del fiume Rubicone. La quale Accademia, e il nome del fondatore, e le leggi da lui date, a guisa delle dodici Tavole romane, farebbero credere avesse intenti molto seri e scientifici; ma nessuna pubblicazione, a noi nota, ce ne dà conferma. Ad essa apparteneva un'altra lettera cesenate, la contessa *Eleonora Bernardini Della Massa*, verseggiatrice, che componeva in tre lingue, italiana, latina e tedesca, e che andò sposa in Cremona, in casa Schizzi, dove morì nel 1783.

×

Nel 1772, alcuni frati istituirono, sempre in Cesena, una quarta Accademia detta dei *Filiaci*, dei quali, diciotto anni dopo, uscirono a stampa le leggi. Solo dodici erano i soci, ciascuno dei quali doveva invitare, per turno, i compagni, nella propria cella, fornendo loro chiechiere di cioccolata; donde gli avversari li chiamavano, per ischerzo, i *Filochiecheri*. Un'istituzione quasi simile, con numero anche più ristretto di Soci, e con l'obbligo di fornire la stessa bevanda, esistè anche in Roma, facendone parte un porporato insigne come il cardinal Pacca, un insigne poeta come Vincenzo Monti, e un insigne filosofo come Nicola Spedalieri. Del resto, è risaputo come la cioccolata rappresentasse una parte molto importante nella letteratura fratesca del secolo decimottavo, e come, appunto dai frati, uscisse il poeta che la cantò, vogliamo dire il gesuita G. B. Roberti, che si deliziava

Nectareamque potionem

Sorbillare labellulo nigrante.

Tutte queste Accademie via dileguarono allo strepito delle armi francesi, invadenti la Romagna; ma, stabilitosi regolarmente il nuovo governo, fu

APPENDICE

CRISTOBAL

(dal francese di G. MONTET)



(Cont. e fine v. n. precedente)

Sono le otto di sera, e Giovanni è solo, nella sua stanza, appoggiato coi gomiti sul tavolino, tenendo la testa fra le mani. Triste solitudine, dolorosi pensieri!

Essendosi bussato alla porta, si alza e va ad aprire, pur non aspettando nessuno. Sulla soglia, immerso in una vaga ombra, un omicciattolo, in camiciotto, con un cappello tondo in testa, si china per riconoscere chi sta dietro l'uscio, e chiede, con un pronunziato accento inglese: — Abita qui il signor Giovanni, l'ex-assistente di Beaujon?

— Sì, signore; sono proprio io; e voi che desiderate?

— Parlarvi un istante, per favore. Voi non mi riconoscete; non è vero?... *Steamboy*, il fantino, che avete curato all'ospedale, lo scorso anno...

— Sicuro, me ne ricordo; e siete guarito affatto?

— Certo, e per bene. Vengo a pagarvi l'importo delle vostre cure.

— Ma non mi dovete nulla.

— Non la penso però così io. Siete stato voi che mi avete salvato, lo so; perchè, essendo caduto col capo in giù a Chantilly, avevo una violentissima febbre cerebrale, ed avevo bisogno di non interrotte cure; e voi avete passato, per cagion mia, tre notti senza coricarvi. Se vivo, se ho potuto riprendere il mio mestiere, lo devo a voi. Vi ricordate quel che vi ho detto, stringendovi la mano, nell'andar via dall'ospedale? « Ve lo contraccambierò, signor Giovanni... ». Ebbene, eccomi a mantener la promessa.

— Ma, ancora una volta vi dico che non posso accettare nulla da voi...

— Del danaro, no; ma un consiglio, sì.

— Un consiglio? E quale?

— Ascoltatemi, vi prego. Verrete, non è vero, domani al *Gran Premio*?

— No, perchè non vado alle corse, e domani meno che mai...

— Bisogna venirci. Mi prometterete anzi formalmente che ci verrete, e... Avete pure qualche luigi, non è vero? Ebbene li scommetterete sul cavallo che monterò domani

alla gran corsa, su *Cristobal*; perchè domani sarò io il vincitore del *Gran Premio di Parigi*.

— Come potete saperlo?

— Ciò riguarda me soltanto. *Cristobal* guadagnerà portandomi sul dorso, ecco di che son sicuro. Nessuno conosce questo cavallo, nessuno ne discorre, e domani sarà quotato a sessanta contro uno. Venite a Longschamps e scommettete su di esso quanto avrete, dieci, quindici, venticinque luigi, ed ordinate anticipatamente lo sciampanna pei vostri amici... Ecco quel che dovevo dirvi, e vi giuro che è la verità. Il *Premio di Parigi* non è stato mai, fino ad ora, guadagnato con una simile sorpresa, e che io riservo ai Parigini. Quand'ho esordito nelle scuderie, mi hanno soprannominato *Steamboy*, il *monello-vapore*, e ciò per la mia sveltezza. Ho ritenuto il soprannome, e domani addimostro che lo merito... Ed ora addio, signor Giovanni; non una parola a nessuno di quanto vi ho detto; seguite il mio consiglio, e datemi la soddisfazione di pagarvi, a modo mio, il debito di riconoscenza.

Il visitatore aveva raggiunta l'uscio, ma si fermò sulla soglia per dire: — Un ultimo consiglio, signor Giovanni; se scommettete, come vi esorto, fatelo con diversi *bookmakers*, e non con un solo, perchè è più sicuro. Ecco la nota dei buoni, vi potete riporre completa fiducia.

Ciò detto, il fantino uscì, non senza però aver prima

richiamata a vita quella dei Filomati, presiedendola il sottoprefetto Brighenti, amico dei Giordani e del Leopardi, e illustrandola, più di tutti, lo stesso Giordani, che vi lesse l'elogio del preposto Niccolò Masini.

×

La quinta e ultima Accademia cesenate fu istituita da alcuni giovani studiosi nel 1824, e fu detta dei *Filologi*. Ma eravamo nel tempo in cui, sedendo papa Della Genga (Leone XII) in Vaticano, e il vescovo Cadolini nella nostra Diocesi, maggiormente infieriva l'ira teocratica, sicché la nuova istituzione ebbe misera vita e finì in breve.

Di tutte queste Accademia — anche riconoscendo che, al tempo in cui sorsero, non siano state improduttive d'utili frutti — nessuno, certo, desidererebbe ora la restaurazione. Ma non sarebbe forse utile che la gioventù studiosa si misse allo scopo di promuovere qualche utile e geniale ricerca, d'illustrare qualche nostro autore sconosciuto, di mettere in luce qualche pregevole manoscritto, che giaccia ignorato nelle nostre biblioteche, di raccogliere memorie patrie, di contribuire insomma a quel rinnovamento, negli studi storici e letterari, che già si segnala nelle altre città italiane? Sorridere, beffando del passato, è male, quando dipende da ignoranza della ragione di certi istituti in certi tempi; è peggio, quando chi sorride vive scapestrato ed ozioso, mentre i padri nostri, con l'oppressione in sul collo, con tanto minori sussidi di quelli di cui noi disponiamo, qualche cosa pur facevano.

Trovarelli

Nostre corrispondenze

Rimini, 20 giugno.

(Pers) — La cittadinanza è vivamente impressionata per la notizia divulgata, in sulle prime ore di questa mattina, dell'avvenuto suicidio del dott. Carlo Matteucci.

Da qualche tempo era sconvolto di mente; e, ritenendo la sua malattia inguaribile, pose fine ai suoi giorni, tirandosi, nello studio, un colpo di rivoltella al cuore.

Era direttore e proprietario dello stabilimento per la cura degli scrofolosi.

×

Gambettola, 20 giugno.

(Franco) — La corrispondenza dell'egregio *Galbrino*, inserita nel N. 3, è esatta nei fatti e nelle considerazioni. Soltanto mi permetto di dubitare assai che l'autorità superiore voglia seriamente occuparsi di ciò che succede quaggiù nel campo scolastico.

Per chiarirvi il mio dubbio e provarvi che qui ormai si guarda più all'interesse personale di qualcuno che a quello generale, eccovi un altro fatto abbastanza recente, che mostra anche il pendio verso cui si avviano le cose pubbliche.

Nell'ottobre scorso, morì l'assistente ai lavori della scuola femminile. Era il momento, tanto desiderato dalle autorità non meno che dal paese, di eleggere una seconda maestra per la I. e II. classe, che da molti anni, con

dato al giovane dottore una di quelle brusche ed energiche strette di mano, di cui il più misero figlio d'Albione possiede il segreto.

Il sole sfavilla, rilucente e splendido, crivellando, colle sue mille freccie d'oro, il verde tappeto del terreno ricoperto d'erba minuta e folta, inondando di calda luce l'onda umana, che si affolla ai due lati della pista, facendo risplendere, a rapidi tratti, i freni dei cavalli e le lenti dei binocoli.

Dalla prima fila delle gradinate all'ultimo cancello, le tribune son piene di vesti chiare e di abiti neri, zeppe in guisa da crollare.

Suona la campana. La pista, ingombra un momento prima, è rimasta libera d'un tratto in seguito all'invasione degli agenti, ed appare ora nella sua larga striscia uniforme, a destra ed a sinistra, in cui agili mani portan via, rapidamente, pezzi di carta bianca, programmi o taccuini sfuggiti di mano agli scommettitori.

Nel recinto del peso, fra le due tribune, si è formata una doppia fila, lasciando libero il passo ai cavalli, che arrivano sfilando ad uno ad uno, colle gambe lunghe e sottili, portando sulle microscopiche selle i loro piccoli cavalieri magri, colle faccie enigmatiche, coi garetti nervosi, vestiti di giubbe di seta dai colori cangianti. A se-

danno dell'istruzione, erano affidate alla maestra superiore. Si presentavano, per lo scorcio dell'anno, due maestre, fornite di ottimi requisiti, offrendo l'opera loro; ma il Consiglio, sempre per motivi di economia e per bene... generale, nominò ad assistente una ragazzotta, sformata di ogni attitudine e di ogni requisito. E, fin qui, sta bene; il Consiglio, fedele all'indole e all'origine sua, non poteva fare altrimenti. Ma chi doveva metterlo in carreggiata, il Consiglio Scolastico, crede che abbia fatto il dover suo? Manco per sogno. Cadendo alle informazioni di un'Egeria, che, sulle cose scolastiche di Gambettola, gli mostra il nero per bianco, approvò la strana deliberazione, ad onta dei ricorsi delle maestre aspiranti. Con questi precedenti, non sarebbe purtile lo sperare in un migliore avvenire?

C E S E N A

Per domani — Domani, 24 Giugno, ce n'è per tutti i gusti. Il patriottismo si esalta nel ricordo della memoranda pugna di San Martino e Solferino, i credenti celebrano la festa del patrono cesenate, i fanciulli schiamazzano allegri per la fiera dei balocchi.

La commemorazione di San Martino e di Solferino, promossa dai nostri Reduci, sarà compiuta quest'anno, con maggiore solennità, e vi si associano anche i Reduci di Bertinoro.

Opportunamente, nel patriottico manifesto, che ne dà l'annuncio, si accenna alla parte gloriosa che prese personalmente, a S. Martino, Vittorio Emanuele; e pure opportunamente si ricorda il sangue versato per noi dalle prodi milizie della nazione francese, con la quale ogni buon italiano — senza per nulla abdicare alla dignità propria, senza porre in non cale i propri legittimi interessi — deve far voto che, cessati i malintesi, gli equivoci, i dissidii del momento, si possa ritornare nei rapporti della più sincera e decorosa amicizia.

Al banchetto, che avrà luogo ad un'ora pom., nel Casino del Teatro, sono stati invitati anche i rappresentanti di tutti gli enti morali (tra cui il Municipio), che si resero benemeriti della Società, e quelli della stampa locale.

Militari di passaggio — Il 28 corrente passeranno da Cesena, rimanendovi l'intera giornata, gli ufficiali allievi della Scuola Superiore di guerra, i quali stanno ponendo fine al loro corso con varie escursioni ed esercitazioni pratiche.

Gli stessi ufficiali ripasseranno da Cesena, di ritorno, il primo Agosto.

Pubblica Sicurezza — Per recente disposizione, il Delegato Capo sig. Luigi Giusti e il Delegato sig. Baccialupo sono stati trasferiti da Cesena, il primo a Cremona, e l'altro a Conselve (Padova); e saranno rispettivamente sostituiti dal Dott. Adolfo Lutrario, proveniente da Conselve, e dal Delegato Cesare Tranfo, proveniente da Perugia.

Scuole Elementari — Ci viene riferito che, qualche tempo fa, venne sospeso dalle lezioni, per tre o quattro giorni, un alunno delle Scuole ele-

conda che passano, i loro nomi corrono di bocca in bocca lungo la duplice fila. *Cristobal* è l'ultimo.

— Quello lì è una vera rozza! esclama uno spettatore, alzando le spalle.

Ora, accanto a quello sconosciuto, appoggiato al cancello che chiude la pista, sta in piedi un uomo, pallidissimo, colle braccia conserte, che guarda venire il cavallo. Nell'istante in cui passa, sfiorandolo quasi col petto, i suoi occhi incontrano quelli del fantino. Giovanni ha riconosciuto *Steamboy*, quello della sera innanzi, e *Steamboy* ha riconosciuto Giovanni. Un movimento delle labbra, simile ad un sorriso, un impercettibile segno cogli occhi... È passato.

Giovanni s'è appoggiato coi gomiti al cancello, non guardando più nulla. Ad un tratto, suona la tromba, lo *starter* ha abbassato la bandiera, e i cavalli corrono in quell'istante il *Gran Premio di Parigi*.

Eccessivamente lungo quell'istante! Quanto dura? Due minuti e mezzo, tre minuti appena... Non passan mai quei tre minuti! La fine si avvicina, ed un fremito scorre nella folla; le teste son rivolte a destra, immobili in una febbre di ansia; poi vengono pronunziati ad alta voce dei nomi: *Gandini! Charmeuse! Vaillance! Charmeuse!... Charmeuse!...* E ad un tratto un grido di stupore: *CRISTOBAL!...*

mentari urbano, senza che ne fosse dato avviso alla famiglia. Naturalmente, il fanciullo non disse nulla a casa: tutti i giorni, all'ora fissa, usciva, co' suoi libri, fingendo d'andare a scuola, e invece gironzolava qua e là per le vie, finché si faceva l'ora del termine delle lezioni.

Richiamiamo l'attenzione dell'Autorità comunale su questo fatto, augurando che essa provveda in proposito e impedisca che le punizioni disciplinari, male deliberate e peggio eseguite, vadano a detrimento, anziché a vantaggio della gioventù.

Circolo Filologico — Sabato 15 corr., ebbero principio gli esami degli alunni che frequentarono i Corsi di Lingua Tedesca, Inglese e Francese. Giovedì terminarono quelli per la Lingua Tedesca, insegnata dal prof. Piccolomini, che gentilmente prestò l'opera sua gratuita. Si presentarono alle prove tre alunni, che le superarono con esito assai buono. Martedì e Giovedì prossimi, termineranno gli altri esami.

Venerdì sera 21, vi fu adunanza generale dei soci; si rinnovarono alcune cariche per causa di rinuncia, e si discusse in ordine a un nuovo progetto d'illuminazione e alla finanza del Circolo, ordinando maggiori studi.

Corte d'Assise di Forlì. — Nei giorni di Martedì e Mercoledì, 18 e 19 corrente, si dibattè il processo contro Luigi Busni di Montiano, residente a Cesena, imputato d'omicidio volontario a danno di Bazzocchi Romualdo, cesenate. Il colpevole venne condannato a 15 anni di lavori forzati, e 40 di sorveglianza, con l'interdizione dai pubblici uffici.

Sostenne valorosamente la difesa l'On. Avv. Aveni; a proposito del quale, persone che furono presenti al dibattimento, ci assicurano non essere esatto che egli — come n'è corsa voce — abbia inveito contro alcun partito. Egli si limitò a sollevare il dubbio, che certi vincoli d'affetto con la vittima, avvalorati da quelli di parte, potessero forse avere aumentato, nell'ambiente, al di là del dovuto limite, la giusta esasperazione contro l'uccisore.

Chiunque conosca quali siano i diritti imprescindibili della difesa, e quali i sacri obblighi, che si assume chi imprende a sostenerla, non potrà rivolgere alcun rimprovero all'egregio avv. Aveni, del quale la città nostra conosce la serenità della mente, e la mitezza del carattere.

Pubblicazioni — L'egregio nostro collaboratore prof. Giancola ha pubblicato il discorso che lesse, in occasione dell'ultima premiazione scolastica, su *La Scuola e il Sentimento del rispetto*. Senza voler fare un *soffetto* in famiglia, siamo certi che la lettura di questo discorso confermerà la buona impressione ricevutane da chi l'udì.

Scritti inediti di Zeffirino Re — Per gentile comunicazione, apprendiamo che le molte varianti ed aggiunte autografe che si trovano in un volume della *Vita di Cola di Rienzi*, donato dal ministro Finali alla nostra biblioteca comunale, e che furono preparate da Zeffirino Re, certamente dopo il 1860, per una nuova edizione fiorentina, sono assoluta-

Subito, vicino al cancello, si forma un cerchio, e si chinano delle teste; poscia, in mezzo alla folla, che si mette in moto, due uomini si fanno strada portando fra le braccia un corpo inerte. Passano fra le tribune, volgono a destra, ed attraversano la prima porta che s'apre loro dinanzi.

— Che c'è?

— Un'insolazione, senza dubbio.

— Presto, un po' di aceto, un po' d'acqua!

Poco dopo Giovanni apriva gli occhi, e il primo volto, che scorgeva, era quello del fantino *Steamboy*, il quale, sorridente e trionfante, lo guardava, seduto su di una bilancia, colle gambe pendenti, e col sellino sulle ginocchia.

La sera di quel giorno, il padre di Giovanni leggeva un telegramma, così concepito: « Riceverete domani l'altro cinquecento mila lire ».

Giovanni aveva disuggellata la lettera, e scommesso le dieci mila lire, in essa contenute, su *Cristobal* a sessanta contro uno.

(Proprietà letteraria)

Prof. F. GIANCOLA.

mente inedite, non essendosi — non sappiamo per qual motivo — eseguita la detta edizione. Ciò aumenta, naturalmente, il prezzo degli autografi su accennati.

Dacchè poi siamo sull'argomento, avvertiremo che un altro manoscritto autografo e inedito di Zeffirino Re, si conserva nella biblioteca comunale per acquisto fattone circa due anni sono. Esso contiene moltissime note che l'illustre nostro concittadino preparò per una traduzione italiana della pregevolissima *Vita del Petrarca*, scritta dal De Sade (rarissima anche nell'originale), che la Casa Pomba intendeva dare alla luce, ma che — non sappiamo per qual motivo — non ha mai pubblicato.

Fulmini — Lunedì, dopo le tre pom., si scatenò su Cesena un furioso temporale, accompagnato da numerosi lampi e tuoni fragorosi, e così intensi, da rompere i cristalli d'alcune finestre. Tre fulmini caddero in città, sulla chiesa dell'Osservanza, sul campanile della chiesa dei Servi, e sulla torre dell'Osservatorio meteorologico. Per fortuna, non si hanno a deplorare disgrazie; solo il primo recò qualche lieve danno, asportando la croce della chiesa, rompendo un condotto dell'acqua piovana, facendo volare qualche tegola, e producendo un grande spavento in alcune lavandaie, che, per ripararsi dalla pioggia, s'erano ritirate sotto il piccolo porticato.

Gli altri due si scaricarono su parafulmini; lasciando illesi gli edifici. L'apparecchio difensore dell'Osservatorio avrà bisogno di qualche ristaurò. Non possiamo astenerci dall'avvertire che la Malatestiana è sempre sprovvista di parafulmini e perciò esposta a pericoli e a danni d'incalcolabile importanza.

Per l'igiene — Martedì, 18 corrente, di pieno giorno, dalle 9 del mattino fin quasi le 2 pom., in contrada Chiaramonti, e propriamente nella casa n. 43 appartenente alla Congregazione di Carità, si è spurgato un pozzo nero, trasportandone il ricavato, e spargendolo sul terreno, nell'orto della stessa Congregazione, fuori Porta delle Trove, sotto le mura della città.

Col caldo, che già comincia a farsi sentire, le pestifere esalazioni furono tali, da costringere gli abitanti del vicinato a tener chiuse ermeticamente le imposte per tutta la giornata; ed il giorno dopo si sentiva ancora il puzzo.

Le competenti autorità municipali sieno, un'altra volta, più accorte; e facciamo, ora più che mai, rispettare le prescrizioni riguardanti l'igiene.

Selciati — Riceviamo: « Chiunque passa sotto il portico Urtoller, e precisamente tra la merceria Poni e la calzoleria Biondi, trova una vera buca nel selciato, la quale esiste da parecchio tempo, e minaccia l'incolumità dei piedi ai diestrati... o agli innamorati. Tutte le caviglie cesenati si raccomandano al Municipio. — Il non meno solito peripatetico. »

Cambio — Oltre ai giornali accennati nel numero scorso, hanno accettato il cambio: *L'Evoluzione* di Foggia, *Aeanguardia* di Lucera e *La Lega Democratica* di Imola.

A Piavola, nel Comune di Mercato Saraceno, nel pomeriggio di Lunedì, un fulmine uccise due buoi e lasciò per più ore stordito il custode.

Falsi monetari — Venerdì notte, il Delegato di P. S. di Savignano perquisì in Gambettola la casa di certo E. G., rinvenendovi uno stampo in ferro per monete d'argento. L'E. G. fu arrestato.

Fatti vari — *Parto in campagna* — Domenica scorsa, nelle ore pomeridiane, due forastieri sconosciuti e d'apparenza miserabile — che s'identificarono poi per certi Gherardi Giuseppe e Zignani Carmela — si aggiravano nei pressi della parrocchia di Diegario, quando la donna fu colta, a un tratto, da dolori di parto. Ricoverata sotto una loggia colonica, assistita da due donne del luogo (mancavano medico e ostetrica) e sovvenuta di qualche cordiale del parroco, dette alla luce un bel maschietto, sano e forte. — Il giorno dopo, mentre s'era ottenuto di porre la puerpera nelle sale di maternità in Cesena, i due forastieri vollero partire, conducendo seco la prole.

Parto. Venerdì scorso fu ricoverato nel nostro ospedale il colono Bilbi Giuseppe, d'anni 39, nato a Sogliano al Rubicone, e dimorante alla Boratella, con una ferita all'avambraccio destro, prodotto da un colpo di fucile carico a pallini, e — a quanto egli ha asserito — per causa accidentale.

Morte improvvisa. Pure domenica scorsa, mentre certa Rosa Foschi di Cesenatico si recava verso le 2 e mezza pom. nel campo detto *Laghi*, distante da quel paese circa un chilometro, per portare il vitto al proprio genitore Biagio, lo trovava cadavere. Fu constatato che la morte era avvenuta per epilessia verso le ore 9 del mattino.

Disgrazia. Lunedì 17, nel pom. il bottegaio Antonio Zanuccoli di Cesena, giungeva in vettura al Maccorone, e lì discese, andava per coprire con una coltre il cavallo sudato; ma questo subitaneamente gli sfuggiva di mano, dandosi a corsa sfrenata. Pervenuto al villaggio della Bagnarola, un giovanotto, di nome Paolo Rossi, gli si fece incontro con la giacca spiegata, per fermarlo, ma ne fu urtato e travolto, riportando una tale commozione cerebrale, da metterne in pericolo la vita. Il cavallo fu fermato poco più oltre.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 16 al 21 Giugno 1889.

NATI — Città: m. 1 f. 2 — Subborghi: m. 1 f. 0.
Campagna: m. 7. f. 5 — Esposti m. 1 f. 1. — Totale 18.
MORTI — Tramonti Italia a. 26, studente nubile di

Forlì — Brunelli Clelia a. 52 col. coning. di Pievestestina. Miserochchi Federico a. 40 bracc. cel. di Cesena — Lughi Salvatore a. 52 col. coning. di S. Lucia — Faedi Teresa a. 45 col. coning. di Saino — Manuzzi Giuseppe a. 23 ortolano coning. di S. Bartolomeo — Storti Cleomonte a. 55 pens. gov. cel. di Cesena — Totale 7 — Più N. 3 bambini inferiori ai 7 anni.

MATRIMONI — Cantoni Giuseppe calzolaio col. con Rimocchi Sofia pettinatrice nub.

QUANTITÀ VENDUTA Kg.	PESO		PREZZI		
	Maximo	Medio	Minimo		
Domenica 16 — Kg. 14288, 190	4.30	3.62, 1	2		
Lunedì 17 — " 10314, 680	4.30	3.66, 9	2		
Martedì 18 — " 10293, 890	4.30	3.71, 3	2		
Mercoledì 19 — " 10433, 060	4.30	3.68, 8	2		
Giovedì 20 — " 9404, 690	4.50	3.76, 6	2		
Venerdì 21 — " 5666, 010	4.20	3.63, 3	2		
Sabato 22 — " 5703, 840	4.10	3.55, 7	2		
			2.15		

MERCATO DEI BOZZOLI
BOZZOLINO
della quantità e dei prezzi dei bozzoli venduti
dall' 16 al 23 corrente Giugno

SCIARADA A PREMIO

La tua beltà sovrana, o mio *finale*,
Così raggiante e viva ho nel *primier*,
Che men vera mi sembri e naturale
Se ti contemplo nell'aurato *inter*.

Spiegazione della sciarada precedente:
BIRRA-RIA

L'ha spiegata soltanto il *dott. Fulvio Fumero*, il quale può ritirare dal nostro ufficio il premio promesso.

Fra coloro che, non più tardi di Giovedì prossimo, ce ne invieranno l'esatta spiegazione, sarà sorteggiato un volumetto di amene letture.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.

Tipografia Ditta Biasini di P. Tonti

La soprascritta Tipografia, fornita di un copioso assortimento di caratteri delle migliori fonderie, è in grado, anche per le svariate qualità di carta, di soddisfare a tutte le esigenze del pubblico.

Si stampano a modici prezzi: biglietti da visita, partecipazioni, memorie per avvocati, opuscoli, libri, manifesti ecc.

Si forniscono di stampati le Amministrazioni. — Si accordano facilitazioni alle Società Operaie.

Libri editi e vendibili presso la detta Tipografia:

G. MOLENA. — *La Geografia* insegnata nelle scuole elementari secondo il metodo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0, 40.

— *La Provincia di Forlì* — notizie geografico-storico-statistiche ad uso delle scuole. — 2ª edizione riveduta e corretta. L. 0, 30.

●●●●●●●●●●

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE
che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:
LA SAISON
750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in MILANO
edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

N DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICAMMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE
Lettura in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Verina Gentile
Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno
PER I GIOVANNI E LE GIOVANNETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Dirigete domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI
Ufficio Periodici - MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 87.

●●●●●●●●●●

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori del CITTADINO, si ricevono presso la nostra amministrazione, dove si distribuiscono gratis numeri di saggio.

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO IN RIOLO

Riapertura 1 Luglio Chiusura 15 Settembre

DIPLOMA D'ONORE all' XI Cong. Medico di Perugia 1885.	DIPLOMA D'ONORE al I Cong. Idrologico di Bologna 1888.
DIPLOMA D'ONORE al XII Cong. Medico di Pavia 1887.	DIPLOMA DI BENEMERENZA E MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Emiliana Bogna 1888.

RAVENNA
Rete adriatica, linea Bologna Ancona, si discende a Castel Bolognese

Proprietario: Cav. LUIGI MAGNANI
DIRETTORI SANITARI
Prof. RAIMONDO FELETTI della R. Università di Catania
Prof. IGNAZIO CANTALAMESSA della R. U. di Bologna

Sorgenti di Acque Minerali
SOLFUREA (della Bretta) Salsojodica-Mista-Ferruginosa
Bagni e docciature d'ogni specie
Sale d'inhalazioni Solfidriche
Aria compressa e rarefatta — Cura Elettrica — Massaggio
Cura del Latte.

Grande Albergo con Caffè e Ristorante, Club, Sale riservate per conversazione, Bigliardo, Lettura e Concerti, Alloggi nello Stabilimento, nella Succursale dell'Albergo e nelle Ville adiacenti.
Acqua di solz e gassosa naturale fabbricata con acqua ferruginosa della *Marzialina* riconosciuta da valenti chimici da preferirsi alle altre gassose fabbricate comunemente.